

**ASSALTO A SAXA RUBRA.**

Il direttore di rete: «Le dimissioni della Sellerio rientreranno se il Cda ritirerà il piano su Raitre»

# Raitre in rivolta: no allo smembramento

## «Siamo pronti a scioperare»

Assemblea a Saxa Rubra, ma questa volta al Tg3 ci sono anche i direttori, Andrea Giubilo e Angelo Guglielmi, accompagnati dal vertice della rete. La mattinata è stata intensissima: i professori hanno bocciato i palinsesti, il governo ha bocciato i professori. Si parla di «smantellamento di Raitre», ma anche dei rischi che ci sono «richiudendosi in un fortino». E all'unanimità l'assemblea decide lo sciopero contro il progetto del Consiglio.

**SILVIA GARAMBOIS**

ROMA «Il consiglio di amministrazione della Rai rifiutando la proposta di Linea notte avanzata da rete e testata impedendo la realizzazione di Milano-Italia e sequestrando i relativi spazi di trasmissione ha deciso di fatto lo smantellamento della Terza Rete», è Angelo Guglielmi che dà lettura della lettera che ha firmato insieme a Santoro, Balassone, Chezzi e Tantillo il vertice di Raitre, e che propone ora alla firma del Tg3. Legge appoggiato a un tavolo nello stanzone della redazione a Saxa Rubra, tra computer, gente seduta sui tavoli, sulle cassettere, con alle spalle i finestroni che affacciano sulla desolata campagna romana del raccordo anulare. Uno spazio è stato limitato con della corda da pacchi, perché qualcuno deve pur continuare a lavorare per il Tg della sera. I direttori si accomodano dove riescono: sono cadute anche le gerarchie in questa giornata campale. «Prendiamo atto oggi», continua la lettura, «che tra il Consiglio di amministrazione e le più avanzate esperienze di gestione e produzione della televisione si viene a creare un fossato incolmabile».

redazione. «Non siamo usciti dall'Usigrat. Abbiamo avuto una discussione un po' vivace». «Stiamo attenti, rischiamo di cadere dalla padella nella brace, se passiamo dai Professori a Ferrara. Bisogna trovare gli alleati giusti e la controparte reale. Demattè è una controparte, ma è il Governo che attacca la nostra autonomia», avvertono nella discussione. Le preoccupazioni sul tap-

**Nostalgia del «centro»**

Secondo Santoro c'è nei Professori «nostalgia del centro». «Non si sono accorti che l'Italia è cambiata, che non sopporta più neppure le telecronache di Pizzul perché sono troppo di centro». Ma la contraddizione è lì, in mezzo a questa gente «c'ne fa». È ancora Santoro a parlare ma molti annuiscono. «Noi siamo difendendo la terza rete ma il rischio c'è se questo si trasforma in un fortino diventa più forte il tentativo di omologare alla nuova maggioranza le altre due reti. Quello che è stato approntato è un disegno politico che fa acqua da tutte le parti non un progetto editoriale».

Gli interventi non sono molti, dopo le ultime due interminabili accaloratisime assemblee (la redazione si deve di nuovo ritrovare la prossima settimana per eleggere la nuova rappresentanza sindacale). Ma si va sul concreto che fare? Un pacchetto di scioperi? Si ma «aspettiamo almeno una settimana». «Sono loro i Professori, all'ultima trincea, non noi». Viene discusso un documento approvato poi all'unanimità respinti i palinsesti («privi di adeguate motivazioni editoriali e unicamente orientati al sacrificio culturale editoriale e professionale della Terza Rete») solidarietà a Elvira Sellerio («le sue dimissioni non possono essere superate da un rimpasto di comodo dal momento che i presidenti di Camera e Senato hanno agito in attuazione della legge») un sollecito affinché la Commissione di vigilanza ne vada i direttori di Raitre e Tg3 le iniziative di lotta (un pacchetto di scioperi da mettere in cantiere fino a quando «non si apra una discussione sul palinsesto») e infine un «messaggio» ai Professori: «Esiste un solo modo corretto per decidere i programmi — è scritto nel documento — affidare ai direttori di rete e testata mandati editoriali chiari e fare in modo che siano essi a fornire le soluzioni adeguate».



Santoro

«I Professori non ragionano sul prodotto. Per loro basta che tornino i conti»

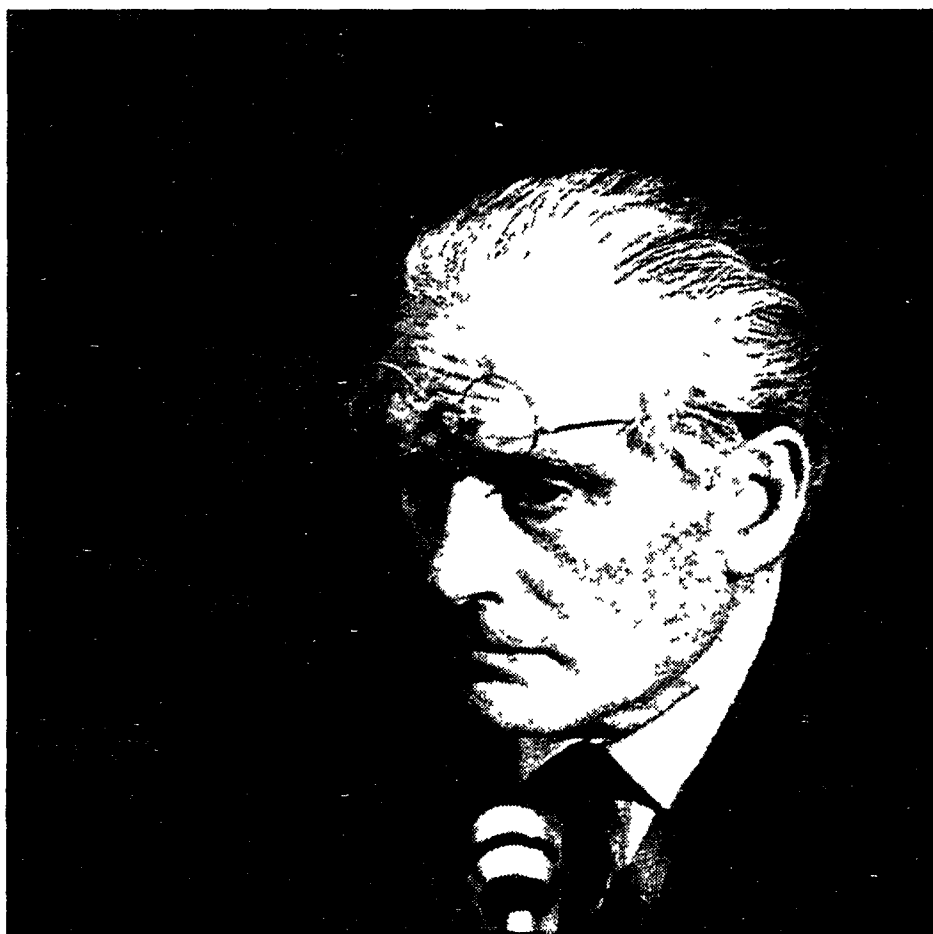


Giubilo

Solo ieri ha saputo che i suoi progetti sono stati bocciati

peto sono molte, anche quella delle dimissioni della Sellerio un vuoto di potere, «Nessun problema mettono uno di An e chiusa lì». Intervene anche Michele Santoro: «Bisogna rinviare al mittente le sue responsabilità, noi dobbiamo preoccuparci solo di fare bene il nostro lavoro. E dichiarare alla Sellerio la nostra solidarietà perché ha messo sul tavolo le sue dimissioni in difesa di ragioni editoriali. I Professori invece, non ragionano sul prodotto per loro la tv si può fare anche senza tv oscurando i programmi, basta che tornino i conti. Hanno fatto così per la tv regionale, non hanno cercato chi aveva la vocazione

per loro basta che tornino i conti». Hanno fatto così per la tv regionale, non hanno cercato chi aveva la vocazione



Angelo Guglielmi, direttore della Terza rete Rai

Luigi Baldelli/Contrasto

## Guglielmi critica Demattè

### «Dimettermi? Non è il momento»

ROMA «Sono rimasto dalle 9 alle 11 e mezza nella stanza con Demattè e Locatelli a creare un tenore nervosismo in bassa frequenza sentivamo l'intervento di Ferrara alla Camera». Angelo Guglielmi ieri pomeriggio a Saxa Rubra nello stanzone della redazione del Tg3 in cui si prepara il giornale ha partecipato all'assemblea dei giornalisti, per raccontare cosa era avvenuto nelle ultime ore per decidere il da farsi. E dunque, direttore, cosa è successo in questo incontro? Siamo stati chiamati. Ci è stato detto cosa il Consiglio d'amministrazione aveva deciso ieri sera per i palinsesti. All'inizio c'ero solo io, dopo un'ora e mezza sono stati introdotti Barbara Scaramucci (la direttrice della Tgr) e Andrea Giubilo (il direttore del Tg3). Io ho mosso le critiche di cui Demattè e Locatelli erano già a conoscenza, ho detto che il loro palinsesto distrugge la rete nella sua maggiore riconoscibilità. Loro lo continuano a negare. E ho detto che è il metodo soprattutto inaccettabile. Perché ne fa una questione di metodo? La prassi vorrebbe che il consiglio chiamasse i tre direttori, ponesse le esigenze della direzione della Rai e chiedesse ai direttori di predisporre insieme un piano. Ci sarebbe stato facilissimo trovare un accordo. Ma non si può pensare che un consiglio d'amministrazione si sovrapponga ai direttori nell'impaginazione di un giornale. Scaramucci e Giubilo sono d'accordo con questa sua impostazione?

Non posso dirlo perché siamo stati sentiti separatamente. Per realizzare un progetto la via più facile è quella di rompere la compattezza. E nella sostanza qual è la sua opposizione per il progetto dei professori su Raitre? È stata castrata, mutilata per far sopravvivere reti senza identità: reti «di palinsesto» che sono solo una somma di programmi di varietà di film di vecchi sceneggiati. Si è molto parlato della sua minaccia di dimissioni: ci saranno, non ci saranno? Questo è un momento profondamente incerto. C'è una confusione del quadro istituzionale e aziendale che non consente decisioni che potrebbero anche essere strumentalizzate politicamente. L'ho anche scritto in una lettera pubblica. Oggi è la giornata delle dimissioni della signora Sellerio dal consiglio d'amministrazione. Anche se Demattè ha detto che lei gli ha solo scritto «una lettera d'amore»... Demattè ha avuto la cortesia di farmi vedere quella lettera. Era una lettera di dimissioni formali. Formulata in modo semplicistico. La questione però è quella della legittimità del consiglio di fronte a queste dimissioni. Lei che ne pensa? Il consiglio è nato con cinque componenti. Mi pare che questa sia la sua legittimità. Ma la soluzione è dentro il piano. La Sellerio ritirerà le sue dimissioni? S. Cur



### A Baudo piace una tv per le regioni

«Una rete regionale sarebbe un'arma vincente. Mi auguro, però che questo non significhi lo smantellamento di Raitre. Quella di Guglielmi è una rete in cui ho sempre lavorato benissimo e che apprezzo molto». Pure Pippo Baudo interviene nell'accesso dibattito di questi giorni. Anche se tiene a smorzare i toni: «Penso che la terza rete per l'importanza che ha può assumersi il compito di una programmazione regionale. Un gruppo come quello Rai formato da tre reti, deve avere uno spazio regionale. Del resto i tgr hanno un ottimo ascolto e si dovrebbe quindi crearvi attorno un palinsesto adatto». Più deciso, invece, è nella difesa del servizio pubblico di cui afferma come non sia pensabile l'abolizione. «La Rai deve appartenere alla maggioranza che alla minoranza — conclude Baudo — qual se fosse di parte. Deve sempre essere aperta al dibattito».



### Curzi: prima l'omicidio poi l'accanimento

«Lo scontro tra Ferrara e Demattè mi sembra gravissimo. Nonostante il presidente gli abbia offerto sul piatto la distruzione di Raitre, questo governo non si è accantato». Alessandro Curzi, ex direttore del Tg3 e molto preoccupato. Ma lo è soprattutto perché ritiene che questi attacchi concentrati a Raitre non siano chiari: «L'esperienza della terza rete, Telekabul compresa, è un fantasma che si aggira per la Rai e mette tanta paura — prosegue — ma perché tanto accanimento per questo canale, nonostante l'abbiano già ucciso? Come in un giallo gli assassini nascondono la mano, come Taradash e Pilo che all'ultimo si sono messi a difendere la rete. Ma ridurre questo aggressione a uno scontro tra Professori e Ferrara è limitativo. Quello che davvero non si capisce e cosa vuole questo governo per tutto il sistema informativo. Alla luce di tutto questo è sempre più importante la manifestazione di oggi».

Berlusconi dichiara di possedere solo il 10%. Deciso l'aumento di capitale per cambiare l'assetto proprietario

## Di chi è Tele+? La Guardia di finanza indaga

La Guardia di finanza sta indagando sul reale assetto proprietario delle tre reti (Tele+ 1 + 2 + 3) del cui pacchetto azionario Berlusconi possiede ufficialmente solo il 10%. Se le indagini accertassero che il Cavaliere cela maggiori proprietà, crollerebbe il castello che gli consente tanto potere tv. I progressisti non si ostacolano l'indagine. Ma intanto Tele+ approva un aumento di capitale un'operazione per cambiare l'assetto proprietario.

ROMA La notizia dell'indagine è stata data dallo stesso Garante, prof. Santaniello alla commissione Cultura di Montecitorio nel corso di un'audizione connessa all'ipotesi di una nuova indagine conoscitiva sull'emittenza radiotelevisiva anche in rapporto ai settori dell'editoria e della pubblicità. Per ordinare alla Guardia di Finanza di controllare attentamente gli assetti proprietari di Tele+ 1, Tele+ 2 e Tele+ 3 il Garante ha fatto leva sul potere che la legge istitutiva del suo ufficio gli attribuisce appunto per verificare con continuità gli assetti

proprietari nel campo dell'informazione e per impedire quindi che siano superati i limiti di proprietà nel campo dell'informazione. Perché indagare? È necessario un passo indietro a quattro mesi fa quando il progressista Franco Bassanini e il popolare Sergio Mattarella scrissero congiuntamente al Garante per sollecitarlo ad indagare sul complesso (e sin qui inestricabile) assetto proprietario delle tre reti +. Santaniello ha ottenuto «risposte insoddisfacenti» e quindi

(Compagnie Internazionali des Télécommunications) una società costituita in quel paradiso fiscale e di anonimato che è il Lussemburgo. La società è persino quotata in borsa. Ma nessun estraneo è mai riuscito a comperare anche una sola azione ufficialmente ne sono (gelosissimi) proprietari dirigenti e dipendenti di quella Banca internazionale del Lussemburgo che — attenzione — costituiva la centrale dei traffici finanziari dei Sergio Cusani e dei Mauro Giallombardo così strettamente legati al Psi craxiano. Un altro quarto del capitale appartiene altrettanto ufficialmente all'immobiliarista milanese Della Valle. Così che con poco più del 30% la quota di maggioranza relativa del pacchetto azionario risulta nelle mani del tedesco Leo Kirch proprietario di un gruppo televisivo multinazionale. Il resto è azionariato diffuso. È chiaro a questo punto perché l'interesse del Garante si appunta su quel 25% di capitale lussemburghese dalle non chiare origini e di ancor più oscura proprietà reale. E,

se è chiaro questo è altrettanto evidente la preoccupazione che le indagini per intanto della Finanza non siano turbate dalla minima interferenza. Una preoccupazione che il direttore è già noto (almeno per il 10%) interesse personale del presidente del Consiglio-imprenditore televisivo non può che accentuare. Da qui la decisione presa ieri stesso da un gruppo di deputati progressisti (Franco Bassanini, Carla Stampa, Sandra Bonsanti, Adriana Vignone, Giovanna Gngnalfini e Rita Comisso) di rivolgere un'interpellanza a Berlusconi e al ministro delle Finanze Giulio Tremonti per chieder loro «se il governo nonostante l'interesse privato del presidente del Consiglio nella società che controlla le emittenti Tele+ 1, Tele+ 2 e Tele+ 3 può assicurare al Parlamento che non è stato e non verrà frapposto alcun impedimento diretto o indiretto all'adempiimento del compito affidato dal Garante alla Guardia di Finanza e che esso verrà svolto con la alacrità e la tempestività richieste dalla legge».

## Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_  
 indirizzo \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
 anno dell'album richiesto \_\_\_\_\_

ALBUM CALCATORI 1961-1966